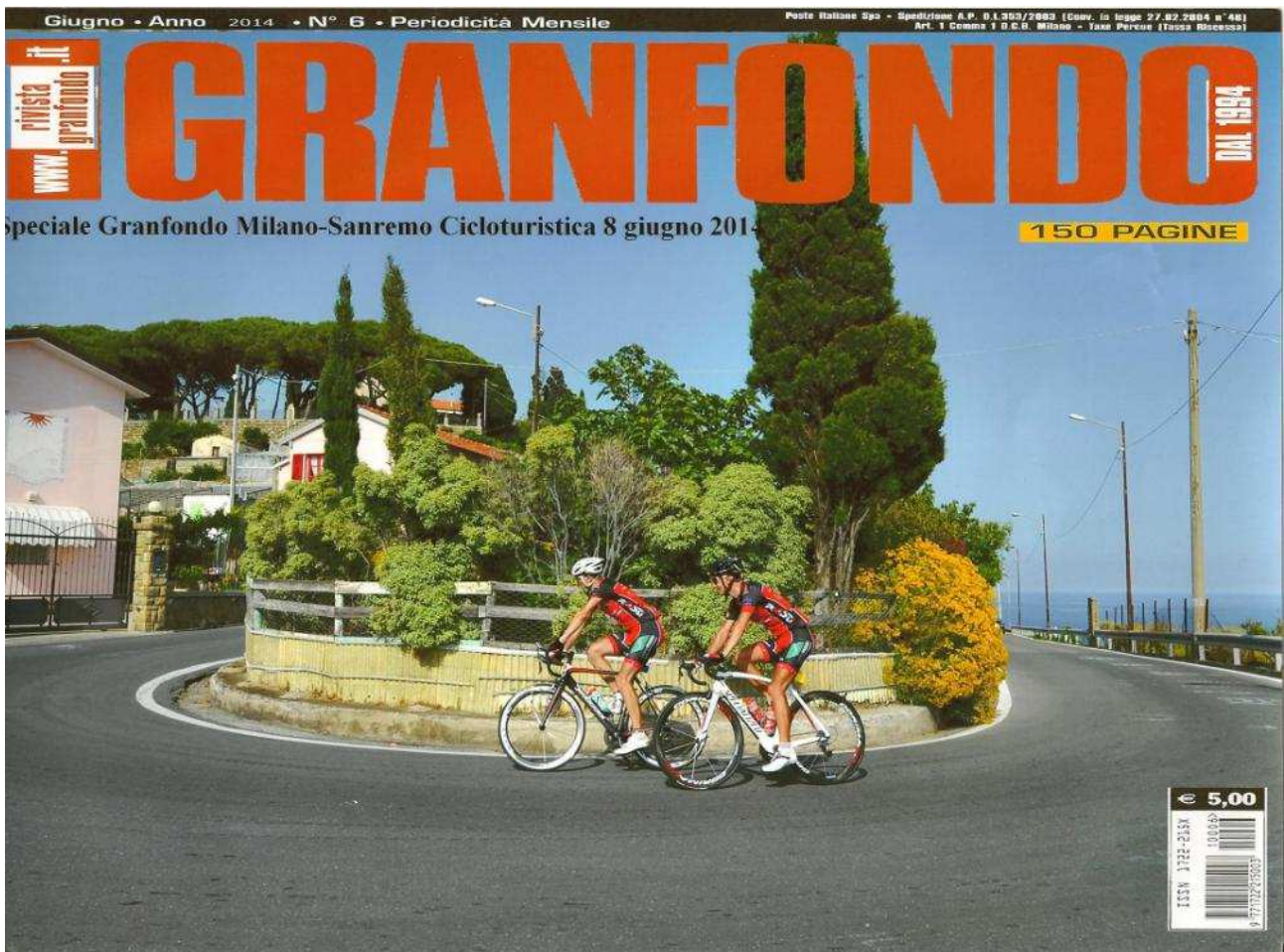


Granfondo Milano – Sanremo 2014



Ed eccoci finalmente al gran giorno: 8 giugno 2014, Milano-Sanremo cicloturistica...

Dopo una manciata di mesi di ipotesi, pensieri, vagheggiamenti, programmi e allenamenti, siamo finalmente alla resa dei conti: alle 7 di mattina ci presentiamo ai nastri di partenza della più lunga competizione per cicloamatori esistente, 295 km ripercorrendo quasi interamente lo stesso percorso seguito dai professionisti nella Classicissima di Primavera.

Ma facciamo un passo indietro, fino a marzo, quando a Gabriele salta in mente di proporre l'impresa; qualche ragionamento, un paio di riflessioni e l'idea prende corpo. Ok, l'obiettivo è arrivare preparati a giugno. I km nelle gambe ce li abbiamo, ma siamo d'accordo sul fatto che dobbiamo tentare almeno un paio di "lungoni" oltre i 200 km per abituarci al fatto di stare in sella per parecchie ore.

Detto, fatto. Pronti? pronti? No, non esattamente pronti.. Infatti proprio mentre Gabriele conferma la prenotazione del camper-ammiraglia ecco le prime bolle di VARICELLA!! Nooooo! Non proprio adesso che bisogna "fare i lunghi". Ma niente ormai ci può fermare; tempo 3 giorni di stop e i rulli compaiono in casa Feriti per non perdere troppo fondo, mentre Fausto sfrutta il bel tempo per pedalare su strada e accumulare un po' di distanza.

Ma come i rimasugli passano stavolta sul serio pronti via! Ci spariamo, a fine maggio e a distanza di tre giorni l'una dall'altra, due uscite di quelle belle lunghe; in quel di Caravaggio la prima (non fa mai male una benedizione dall'alto), nella ridente Sirmione la seconda. Il test è positivo, siamo pronti, non resta che aspettare ancora un paio di settimane.

Si arriva quindi a sabato 7 giugno, ed il camper-ammiraglia, per l'occasione tappezzato di loghi Valgrigna Cycling Team, parte in direzione Assago guidato dal fidato Mauro e organizzato impeccabilmente da Martina, che ci seguiranno e assisteranno il giorno dopo durante le nostre fatiche pedalatorie.

Il ritrovo per il ritiro pacchi-gara e iscrizioni dell'ultimo minuto, nonché la partenza, sono situati presso il...Centro Anziani di Assago!

Ma il luogo per l'occasione è zeppo di baldi giovani (ma non solo...), tutti pronti ad affrontare le fatiche della giornata successiva. Da notare la forte presenza di stranieri, soprattutto olandesi e tedeschi, sicuramente più degli italiani.



La segreteria risulta abbastanza spartana se paragonata a quello che l'evento rappresenta. Ma tutto sommato tutto fila liscio e concluse le formalità di rito ci ritiriamo nel nostro camper-ammiraglia, cenetta, passeggiata serale con incluso assalto di nugoli di zanzare, quindi tutti a nanna che la sveglia è fissata per le 5 di mattina.



La notte del sabato preannuncia quella che sarà la domenica, cioè probabilmente la giornata più torrida di tutto il 2014; ce ne renderemo conto molto bene nelle caldissime ore successive...

Finalmente si parte, circa 900 partecipanti presenti al via, suddivisi in gruppi di circa 200. Infatti da quest'anno l'organizzazione ha preferito ritornare alla vecchia formula, riportando la manifestazione al suo originario spirito cicloturistico; infatti

alla fine non saranno stilate classifiche generali o di categoria, ma solamente la lista in ordine alfabetico dei ciclisti arrivati al traguardo con i relativi tempi di percorrenza.

I primi km li percorriamo in centri abitati, pullulanti di rotonde e spartitraffico, che comunque non costituiscono pericolo, dato il carattere "amatoriale" della manifestazione e soprattutto grazie all'organizzazione che piazza un addetto alla sicurezza ad ogni incrocio, svolta, curva pericolosa e rotonda praticamente per tutti i 295 km del percorso.

Il primo ristoro è previsto intorno ai 135 km dalla partenza. Il gruppo procede fin qui praticamente unito alla ragguardevole media di 37km/h! Il percorso è completamente pianeggiante e a tratti un po' monotono, attraverso campi coltivati, paesini e qualche cittadina (Pavia, Voghera, Tortona, Novi Ligure...). Ci si distrae chiacchierando e osservando i compagni di pedalata.

Particolari degni di nota sono, ad esempio, le biciclette di ciclisti che a differenza nostra non avranno supporto da parte di amici, quindi si sono caricati di rifornimenti in ogni posto disponibile, tra cui va per la maggiore il tubo orizzontale; oppure è interessante la fila di atleti che si forma, chissà perché, dietro una pregevole ragazza che pedala in gruppo... Sarà il fascino della "divisa"?

Ma bisogna comunque restare all'erta, perché come sempre basta poco per finire a terra; ne abbiamo la dimostrazione ad una rotonda in cui un nostro compagno di viaggio si distrae un attimo, finisce sul ghiaietto vicino allo spartitraffico e rotola a terra. Probabilmente per lui purtroppo la sua Sanremo è finita lì...

Come detto comunque tutto sommato i primi km del percorso sono abbastanza tranquilli; non ci resta che pedalare in scia, chiacchierare e... alimentarci.. obiettivo principe dei tracciati lunghi. Infatti la concentrazione principale è mangiare e bere regolarmente. E allora dalle tasche della divisa grigiorossa escono le prelibatezze preparate la sera prima; in sostanza tramezzini al prosciutto. Peccato che per una

distrazione manchi l'imballaggio chiave per queste cose: la carta stagnola. E allora si improvvisa un po' e ci si arrangia con quello che c'è in camper. Scena che ora fa sorridere, ma che al momento ha un po' gelato gli animi, è quando Fausto dà un mozzicone al suo tramezzino consegnando a Gabriele l'involucro per un riutilizzo successivo; subito dopo, convinto di riprendersi l'involucro senza disturbare Gabriele, tira dalla taschina la carta trasparente e un tramezzino intero invece vola sull'asfalto. Momentaneo gelo per la perdita di parte di "energie" archiviata nel retro della divisa. Fortunatamente questo preclude quasi nulla considerato che i ristori (3 in tutto il percorso) sono comunque ben forniti e quindi il nostro tramezzino al prosciutto viene prontamente sostituito da pane e marmellata alla prima occasione.

Al primo ristoro il gruppone si sfalda e restiamo in compagnia di pochi colleghi che bene o male faranno il resto del percorso con noi. Nel frattempo è circa mezzogiorno, la temperatura sale, il sole picchia senza sosta e i pochi metri di ombra li attraversiamo sulla salita che porta al Passo del Turchino. In verità la pendenza non è niente di preoccupante, la fatica è poca ma i loro effetti si faranno sentire verso la fine, anche se Gabriele soffre di più qui che dopo qualche ora in zona Sanremo.



Quando scolliniamo sul Turchino siamo a metà percorso e ci godiamo la discesa verso Genova Voltri, molto bella e abbastanza tecnica. Fanno impressione gli enormi piloni di cemento che sostengono l'autostrada che a tratti ci sovrasta. In fondo alla discesa arriviamo finalmente sulla

riviera ligure; da qui in poi ci aspettano altri 140 km circa di lunghi rettilinei controvento (per fortuna mai troppo fastidioso), paesi affollati all'inverosimile di gente e auto, cittadine (Savona, Imperia) e soprattutto, negli ultimi 50 km, le famose cinque salite finali (Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta, Cipressa e Poggio). In realtà queste non sono niente di preoccupante, in condizioni normali, ma con ben oltre 30°C all'ombra e soprattutto 240 km nelle gambe si riveleranno molto fastidiose.



Sulla riviera ligure il caldo ci sfianca e restiamo a corto di acqua, scatta allora la ricerca disperata di una fontana a cui fare rifornimento. Il nostro desiderio si esaudisce ad un incrocio in centro a Savona; accostiamo, ci fermiamo a bordo strada e mentre riempiamo le borracce improvvisamente ci troviamo attorniti da molti altri nostri compagni di viaggio che, come noi, cercavano un posto per rinfrescarsi. Si vedono allora frenate improvvise, svolte contromano, inversioni a U in mezzo al traffico, insomma con la nostra sosta creiamo un po' di scompiglio; ma ne vale la pena...

Il traffico pazzesco e la difficoltà di parcheggio impediscono al nostro camper-ammiraglia di trovare un posto dove aspettarci, lo raggiungiamo solo intorno ai 230 km. Martina e Mauro ci fanno trovare bevande fresche, scambiamo due parole sull'andamento della giornata e ripartiamo in direzione Sanremo.

Giungiamo infine agli ultimi temuti 50 km; Gabriele riconosce piacevolmente le strade note per altre granfondo come quella di Laigueglia e la differenza non è solo il senso di marcia ma anche i km già percorsi e il clima sempre più caldo. Ma nonostante le potenziali avversità e insidie sempre in compagnia di una manciata di ciclisti oltrepassiamo abbastanza agevolmente i capi Mele, Cervo e Berta, la salita della Cipressa non ci dà molta noia ma comunque la fatica non manca; si decide di affrontarle con rapporti molto agili anche se in condizioni normali si potrebbe osare anche il "padelù". Ad un tratto, un po' inaspettati, arrivano per Fausto i crampi. I primi sintomi si fanno sentire quando siamo ancora abbastanza distanti da Sanremo, ma è sulla salita del Poggio che accade il fattaccio.



Ci troviamo già nel comune di Sanremo quando, svolta a destra, si attacca la salita che da anni guardiamo in tv; quando i prof scattano e per cercare di scrollarsi di dosso il gruppo arrivano talmente veloci nei tornanti che tocca tirare i freni. Sono solo 3 km, con pendenza per nulla impegnativa, ma nonostante la precauzione di salire senza forzare per nulla impieghiamo ben più di mezz'ora per arrivare allo scollinamento. Fausto è preda di crampi lancinanti ed è costretto a fermarsi più volte per scendere dalla bici, sedersi (o stendersi) sul muretto e aspettare che passi il momento critico. Manca poco alla fine, il sole picchia sempre, non c'è un metro di ombra e le borracce sono vuote. Zero fontanine, neppure nei cortili privati ma con sofferenza e soprattutto con qualche spintarella di Gabriele, arriviamo alla fine della salita. Da qui in poi gli ultimi 5 km sono la passerella che ci porta al traguardo di Sanremo, dove troviamo ad aspettarci i nostri fedelissimi Martina e Mauro, insieme a tante altre fantastiche persone che regalano un applauso a tutti quelli che arrivano, nessuno escluso.



Resoconto finale? Bellissima manifestazione, ben organizzata, lunga, difficile, soprattutto percorsa in una torrida giornata; ma quando si arriva a Sanremo e si leggono sul contachilometri le cifre 2-9-5 ci si può ritenere ben contenti e orgogliosi di essere arrivati al traguardo.

Ancora oggi a turno ci ricordiamo l'un l'altro dei km percorsi insieme. Guardare la mappa d'Italia e veder tracciati i quasi 300 km percorsi è impressionante e emozionante nello stesso tempo. È un sogno che diventa idea e che poi si realizza nel concreto. La sofferenza e la fatica condivisa lungo tutto il giorno passa in secondo piano rispetto al piacere di aver affrontato da pedalatori "della domenica" (o poco più) il percorso della Milano-Sanremo.

